

NOTIZIE UTILI

A proposito di giovani: qualche giorno fa ho comunicato la decisione sofferta della recinzione del campo da beach volley dietro la chiesa a causa di problemi comportamentali da parte di alcuni gruppi di giovani. Sia chiaro subito che il campo da beach volley non è stato chiuso. Al contrario, la parrocchia resta aperta e accogliente verso tutti coloro che desiderano divertirsi e stare in compagnia giocando insieme. **Si chiede soltanto il rispetto** di alcune regole, e sinceramente... non dovrebbe essere così difficile, no?

La notizia è stata poi ripresa da Ecovicentino, TVA Vicenza, Il Giornale di Vicenza. Ho letto molti commenti a riguardo e molti di questi “sparavano” in maniera molto generica sul mondo dei giovani, sull’educazione impartita dai genitori e dalle famiglie. Personalmente non mi ritrovo in quella visione così negativa del mondo giovanile. E’ innegabile che il mondo sia cambiato, che l’accesso ad un universo di nozioni e comportamenti, i comportamenti estremi o peggio estremisti di qualcuno possono far nascere la voglia di imitare il peggio, ma non possiamo dire che i giovani in generale siano tutti così. Anzi... Forse non sono come li vorremmo noi adulti (e noi adulti siamo sicuri che siamo adulti come ci vorrebbero i giovani?). Anche perché a distanza di 4 giorni, domenica scorsa a messa c’erano una trentina di giovani animatori del GREST. Anche questi sono giovani: che hanno dato tempo, disponibilità, competenza, passione, voglia di vivere per 200 ragazzi e per tre settimane. Guardiamoci attorno: c’è molto di buono anche nei giovani. Dobbiamo aiutarli a tirare fuori il meglio che hanno dentro.

15 agosto – Festa dell’Assunzione di Maria—Una speranza che ci precede nel cielo

Il 15 agosto la Chiesa celebra con gioia la solennità dell’Assunzione della Beata Vergine Maria. È una delle feste mariane più sentite dalla devozione popolare, legata spesso anche al periodo delle vacanze estive, ma non per questo da vivere superficialmente. Al contrario, si tratta di una delle verità più luminose della nostra fede.

Un dogma proclamato nel 1950, ma creduto da sempre

L’Assunzione di Maria in corpo e anima alla gloria del cielo fu proclamata dogma di fede da Papa Pio XII il 1° novembre 1950, con la costituzione apostolica *Munificentissimus Deus*. Il Papa non “inventò” qualcosa di nuovo, ma riconobbe solennemente ciò che da secoli era creduto nel cuore del popolo cristiano e affermato nella liturgia e nei testi dei Padri della Chiesa.

Fin dai primi secoli, i cristiani hanno creduto che Maria, Madre di Gesù, non potesse conoscere la corruzione del sepolcro, poiché fu preservata dal peccato originale e vissuta in perfetta comunione con Dio. La sua Assunzione è vista come il compimento del suo “sì” a Dio, iniziato con l’Annunciazione e portato avanti fino alla Croce.

Un destino che ci riguarda

Il significato profondo dell’Assunzione non riguarda solo Maria, ma tocca anche ciascuno di noi. In Lei vediamo anticipato ciò che Dio ha promesso a ogni battezzato: la resurrezione della carne e la vita eterna. Maria è la “primizia” del destino di gloria che attende l’umanità redenta. Per questo la liturgia la chiama “segno di consolazione e di sicura speranza per il popolo pellegrinante sulla terra”.

Maria non è assente, ma presente

Assunta in cielo, Maria non è lontana: è ancora più vicina a ciascuno di noi. Dalla gloria del cielo, continua la sua missione materna, intercedendo per noi e indicandoci la via da seguire. È la “Donna vestita di sole” dell’Apocalisse (Ap 12), segno della vittoria dell’amore di Dio sul male e sulla morte.

In un mondo spesso segnato da violenza, guerre e sfiducia nel futuro, l’Assunzione di Maria ci ricorda che la nostra patria è nei cieli, e che la vita non finisce con la morte, ma è chiamata a compiersi in Dio.

Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein)

Festa: 9 agosto – Compatrona d’Europa

Santa Teresa Benedetta della Croce, al secolo Edith Stein, è una delle figure più affascinanti e profonde del XX secolo: donna, filosofa, ebrea, atea, convertita al cristianesimo, monaca carmelitana e martire. Nata l’8 ottobre 1891 a Breslavia (oggi in Polonia) in una famiglia ebrea praticante, perse presto il padre e crebbe in un ambiente ricco di affetti, cultura e impegno. Da adolescente si allontanò dalla fede e si definì atea, pur restando sempre in ricerca sincera della verità.

Fu una delle prime donne a laurearsi in filosofia in Germania e divenne allieva e assistente del grande filosofo Edmund Husserl, fondatore della fenomenologia. Intellettuale brillante e apprezzata, si interrogava però sul senso profondo della vita. La svolta avvenne nel 1921, durante una vacanza estiva, quando lesse l’autobiografia di Santa Teresa d’Avila. Al termine della lettura, dichiarò: “Questa è la verità”. Poco dopo ricevette il battesimo cattolico (1922) e iniziò un cammino di profonda maturazione spirituale, che la porterà, nel 1933, a entrare nel Carmelo di Colonia, assumendo il nome di suor Teresa Benedetta della Croce.

A causa delle leggi razziali e dell’odio antisemita, fu costretta a lasciare la Germania e si rifugiò nel monastero di Echt, in Olanda. Ma nel 1942, dopo l’arresto di tutti i cattolici di origine ebraica, fu deportata con la sorella Rosa ad Auschwitz, dove fu uccisa in una camera a gas il 9 agosto 1942.

Fu canonizzata da San Giovanni Paolo II nel 1998, che la definì “martire per amore, per la verità, per il suo popolo”, e nel 1999 fu proclamata compatrona d’Europa, insieme a Santa Brigida di Svezia e a Santa Caterina da Siena. La vita di Edith Stein è una potente sintesi tra fede e ragione, filosofia e spiritualità, radici ebraiche e pienezza cristiana, che continua a parlare al cuore dell’Europa e dell’umanità. La sua esistenza ci ricorda che cercare la verità, vivere con coerenza e amare fino alla fine è possibile anche nelle tenebre più fitte della storia.



Parrocchia Immacolata in Zanè



**Chi cammina guardando solo i propri piedi
non vede il panorama**

Domeniche XVIII e XIX del tempo ordinario

3—17 agosto 2025

Arricchirsi presso Dio

Qual è la vita che vogliamo? Di che cosa dev’essere ricca e piena per renderci fieri di essa, e in pace con noi stessi e con gli altri? Quali obiettivi e lavori ci portano realmente alla felicità, terrena ed eterna?



Sono grandi domande che attraversano i secoli, e sono sempre attuali. Già l’autore del libro del Qoèlet, un paio di secoli prima di Cristo, si accorgeva di quanto fossero vani gli affanni, le fatiche e le preoccupazioni, se ciò per cui si è lavorato non ci dà gioia, sicurezza, senso. Per Gesù i tesori da accumulare non sono materiali, ma interiori, relazionali, spirituali.

Sono discorsi piuttosto impopolari nella nostra società, che spinge sul consumo come

antidoto all’infelicità, sulla visibilità come medicina per la solitudine, sui risultati e sul successo come chiave della considerazione di sé. Sappiamo bene che tra i personaggi pubblici imperano i comportamenti oggi stigmatizzati da San Paolo: immoralità, menzogna, cupidigia.

Dobbiamo chiederci davvero se vogliamo seguire queste sirene o la saggezza della Bibbia; se il segno che sta lasciando la nostra vita ha un impatto positivo o negativo sulla realtà nostra e altrui; se è questo lo stile del mondo che vorremmo lasciare a chi verrà dopo di noi. Ricordiamoci che non sono le parole a educare, ma gli esempi. Dovremmo fare in modo che siano «da Dio», perché è là che, prima o poi, siamo tutti attesi.

Sempre pronti

«Pronti?» chiede lo starter prima di far partire la corsa. «Pronto!» rispondiamo al telefono per dire che ci siamo e possiamo iniziare la conversazione. Anche il Vangelo ci chiede di essere pronti. Per che cosa?



Per costruire il Regno di Dio; per realizzare le cose buone della vita; per accogliere le situazioni e le richieste che ci vengono fatte; per riconsegnare i doni ricevuti temporaneamente, fosse pure la vita terrena stessa. Gesù usa immagini consuete per il proprio tempo, tratte da una scena nuziale: il padrone che tira tardi e viene accolto dai servi senza indugio e con le luci accese, nonostante non potessero conoscere il momento del ritorno (...niente cellulari!).

La vigilanza che Gesù suggerisce non vuole

instillare paura o preoccupazione. La giusta attenzione consente di mantenere la serenità, perché la prospettiva non è una tragedia, ma un premio. I servi svegli saranno «beati», felici; addirittura serviti dal

padrone, cosa impensabile per le consuetudini del tempo. È proprio ciò che ci prospetta Dio per la fine della nostra vita.

In questa settimana in cui festeggeremo l’Assunzione di Maria al cielo, possiamo prendere come esempio la sua prontezza.

«Eccomi!» rispose all’angelo. Una dichiarazione che ripeté ogni giorno della sua vita, in quelli chiari come in quelli confusi, in quelli solari come in quelli tristi. Dio stesso accolse e servì colei che si era definita umilmente la «serva del Signore».

CALENDARIO		PREGHIAMO PER I VIVI E PER I DEFUNTI		APPUNTAMENTI
LITURGICO				COMUNITARI
Sabato 2 agosto	7.30	S. Messa in cimitero		
S. Eusebio	18.00	Perotto Elidia (7°); Brazzale Piergiorgio (ann.); Busin Teresa, Lanaro Giuseppe e Zairo; Dal Santo Giovanni; Calgaro Gino; Zecchinati Silvia, Giovanni e Cerato Rina; def.ti fam. Pauletto, Danilo e Anna; Bertoldo Beniamino e Apolloni Maria; Tressi Francesco; Carollo Giovanni Battista, Trecco Angela e defunti Trecco, Marchioro Ida, Sartori Luigi e Dal Prà Luigino; Vidale Teresa (ann.) e Giovanni; Sebastiano, Irma, Arturo, Teresa (ann.)		
Domenica 3 XVIII del tempo ordinario	9.30	Busin Firmino; Carollo Beniamino, Catterina, Luisa e Giovanni; Francesco, Antonio e Anna; don Gino, Anna, Ferdinand, Jonny, Grazia, Marino, Remo; Carolo Alessandra; Mattiello Giuseppe, Lievore Fiorinda e def. famiglia; Carollo Marcello e Maddalena; Fabiano, Augusto, Sergio, Maddalena		
S. Lidia				
Lunedì 4	20.00	S. Messa—segue adorazione		
S. Giovanni Maria Vianney				
Sabato 9	18.00	Bertapelle Yari e Tessaro Maria Antonietta; Famiglia Toldo e Dal Santo; Marangoni Francesco, Bortola, Rosina; Canaglia Angelo, Primon Francesca, Primon Ida; Berto Alfredo e Mauro, Erica, Marini Giovanni e Maria; Berto Alfredo e Mauro, Erica, Marini Giovanni e Maria; def.ti fam. Mazzaron		
S. Teresa Benedetta della Croce		Giulio e def.ti fam. Modenese Danilo		
Patrona d'Europa				
Domenica 10 XIX del tempo ordinario	9.30	def.ti Testolin, Melina, Agnese e Isetta; Dalle Carbonare Lucia secondo intenzione		
S. Lorenzo				
Lunedì 11	20.00	Pillon Nerina (ann.) (amica)		
S. Chiara				
Giovedì 14	18.00	Def.ti fam. Bertoldi e Filippi		
S. Massimiliano Kolbe				
Venerdì 15	9.30	Toniello Rina, Pauletto Michele; Mario, Ancilla e Marilisa.		
Assunzione di Maria				
Sabato 16	18.00	Martini Giovanni e Martello Yvonne; Gozzer Maurizio (ann.); Nella, Luigi, Adele, Ferruccio, Giancarlo; Dal Santo Pietro; Festa Marilena Marangon;		
S. Rocco		Mambrino e Rosa, Alessandro e Irma, def. fam. Fabrello Renato e Massimo, Dal Santo Mirella		
Domenica 17 XX del tempo ordinario	9.30	famiglia Carretta; Bedendi Severino; Giuseppe, Fiammetta, Silvano, Luigia; Gasparini Erminia e familiari; Trecco Angela; Faccin Vittorio, Dal Santo		
S. Giacinto		Maria Domenica e Zordan Luigi; Vittorino, Rosa, Gino, Erminia, Donato; Attilio, Angela, Alberto, Adriano		

Il Perdono d’Assisi – Un dono di grazia per tutti

Tra i doni spirituali più preziosi della tradizione francescana, il “Perdono d’Assisi” – o Indulgenza della Porziuncola – è un’occasione di misericordia che ogni anno, tra il 1° e il 2 agosto, apre le porte del cielo a chiunque si accosti con cuore sincero al sacramento della riconciliazione e partecipi all’Eucaristia.

Un po’ di storia

Secondo la tradizione, fu san Francesco d’Assisi stesso a ottenere questa speciale indulgenza da Papa Onorio III nel 1216. Il santo chiese che tutti, non solo i pellegrini che potessero recarsi in Terra Santa o a Roma, potessero sperimentare la gioia del perdono anche nella piccola chiesetta della Porziuncola, presso Santa Maria degli Angeli. Il “Perdono d’Assisi” è quindi una porta spirituale aperta al popolo semplice, ai poveri, ai peccatori, a ogni uomo e donna assetato di pace interiore.

Un cammino di misericordia

L’indulgenza plenaria si può ottenere, dal mezzogiorno del 1° agosto alla mezzanotte del 2 agosto, una sola volta per sé o per un defunto, alle seguenti condizioni:

Visita a una chiesa parrocchiale o francescana;

Recita del Padre nostro e del Credo;

Confessione sacramentale (nei giorni vicini, anche prima o dopo);

Comunione eucaristica;

Preghiera secondo le intenzioni del Papa.



CONTATTI

Parrocchia tel. 0445.314355; mail: parrocchia.immacolata.zane@gmail.com; PEC: parrocchia.immacolata.zane@pec.it; Sito: www2.parrocchiaimmacolata-zane.it; don Lucio: 349.8589162 ; mail: donlux@telemar.it; mail patronato: noi.immacolata.zane@gmail.com — Prenotazione campi calcetto: prenotazionecampo.campagnezane@gmail.com; Scuola per l’infanzia 0445.361166—Vicariato di Thiene: www.vicariatothiene.it; Diocesi di Padova: www.diocesipadova.it - IBAN parrocchia: **IT 37 M 05034 60790 000000005171**